



V

Pregare è farsi strumenti di intercessione universale

Dal Vangelo secondo Luca (11, 1-9)

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: “Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli”. Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite:

*Padre,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno;
dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,
e perdona a noi i nostri peccati,
anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,
e non abbandonarci alla tentazione”.*

Poi disse loro: “Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

Molte volte ci sembra che Dio non ascolti più, ed allora ci chiediamo: che senso ha pregare? Ci sono momenti in cui, effettivamente, ci si sente abbandonati, schiacciati dalla vita e sembra che le tante preghiere rivolte al cielo restino senza risposta. Se non sperimentiamo che la preghiera cristiana è rivolgerci al Padre, ci diventa difficile comprendere certi silenzi e certe attese, che spesso si rivelano poi inutili e deludenti. Gesù ci mostra il volto del Padre per infondere in noi una certezza: è veramente impossibile che la nostra preghiera non venga ascoltata. L’insistenza con la quale ci rivolgiamo a un amico per avere un pane o un favore, in qualche modo ci fa capire quanto costante e continua debba essere la nostra preghiera di intercessione.

Di solito ci rivolgiamo a Dio pieni di aspettative, siamo tentati a disegnare noi i tempi e i modi del suo intervento, ma il rapporto con un padre non può essere questo: nella fede, come nelle relazioni familiari, occorre avere la certezza che la risposta all’invocazione di aiuto, sarà di molto superiore alle nostre richieste e andrà oltre i tempi delle nostre attese. Sicuramente Dio non dà una serpe al posto di un pesce o uno scorpione al posto di un uovo; allo stesso modo sicuramente ascolta la nostra preghiera, ma lo fa da Padre scegliendo i tempi e i modi migliori per esaudirci.

Il nostro convenire insieme come Gruppi ci spinge ad una modalità importante nella nostra preghiera; utilizzando un linguaggio ed un’immagine dei social: dobbiamo essere sempre connessi! Dobbiamo pensare che in qualche parte del mondo, in questo momento, qualche Gruppo sta chiedendo a Dio una grazia. La nostra preghiera è sempre comunitaria ed è sempre in comunione con quella di tutti i Gruppi del mondo, anche se stiamo pregando da soli. Pregare insieme è sorreggerci, chiedere la forza per vivere e comprendere la preghiera alla luce della paternità di Dio; è chiedere al Signore di aprire i cuori alla fiducia e alla speranza nella sua parola: «Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!» (Lc 11,9).



Da una lettera di Padre Pio a Raffaelina Cerase (Ep. II, pp. 70-71)

Non tutti siamo chiamati da Dio a salvare anime ed a propagare la sua gloria mediante l'alto apostolato della predicazione; e sappiate pure che questo non è l'unico e solo mezzo per raggiungere questi due grandi ideali. L'anima può propagare la gloria di Dio e lavorare per la salvezza delle anime mediante una vita veramente cristiana, pregando incessantemente il Signore che «venga il suo regno», che il suo santissimo nome «sia santificato», che «non c'induca in tentazione», che «ci liberi dal male».

Questo è quello che dovete fare ancora voi, offrendo tutta voi stessa e continuamente al Signore per questo fine. Pregate per i perfidi, pregate per i tiepidi, pregate per i fervorosi ancora, ma specialmente pregate pel sommo Pontefice, per tutti i bisogni spirituali e temporali della santa chiesa, nostra tenerissima madre; ed una preghiera speciale per tutti coloro che lavorano per la salute delle anime e per la gloria di Dio colle missioni fra tanta gente infedele ed incredula.

Vi torno ad esortare di consacrare tutta voi stessa e quante più anime a ciò potete indurre per tutti questi fini esposti fin qui, e siate certa che questo è il più alto apostolato che un'anima possa esercitare nella chiesa di Dio. Tenetevi ferma a questa mia dichiarazione, che è appunto ciò che dice pure Gesù, e disprezzate tutte le persuasioni contrarie che il nemico vi verrà suggerendo.

La preghiera di intercessione nell'Epistolario

Il dolore umano toccava profondamente il cuore di Padre Pio, il quale partecipava alle sofferenze della gente con il conforto, una parola di speranza, ma soprattutto, assicurando la sua preghiera; non amava, però, parlare di miracoli ed eventi straordinari e, anche quando qualcuno andava da lui per ringraziarlo, rimandava sempre all'intercessione della Vergine Maria.

Nell'*Epistolario*, molto spesso, promette ai propri direttori spirituali e alle persone che dirige di pregare per le loro intenzioni. Venuto a sapere che il ministro provinciale, padre Benedetto, era in particolari ambasce per problemi legati al suo ministero, Padre Pio gli scrive: «Mi strazia l'anima sapervi in tanta sofferenza spirituale ed oh! quanto ho pregato e prego per voi nostro Signore, il quale mi fa sentire al cuore ch'egli è per voi sempre quello, anzi ha raddoppiate le sue grazie, le sue preferenze, le sue predilezioni verso il vostro spirito» (*Ep. I*, p. 1093). Quando padre Agostino gli riferisce che le sorelle Cerase chiedono preghiere, lui risponde: «Assicuratele poi che io non dimentico mai nella mia nullità di raccomandarle continuamente al Signore e che più prego per esse, che per me; ed il Signore sa se mentisco» (*Ep. I*, p. 435).

La preghiera per i propri direttori spirituali è un dovere: «Non dubitate, padre, che il vostro figlio sappia fare, nella sua pochezza, il suo dovere col nostro comun padre, con ferma fiducia di veder adempiuti i suoi desideri» (*Ep. I*, p. 443).

Francesco Forgione, il futuro Padre Pio, si rende conto ben presto di quanto possa essere importante la preghiera di intercessione. Padre Alessandro da Ripabottoni riporta un miracolo al quale lui stesso raccontava di aver assistito, avvenuto in occasione di un pellegrinaggio al santuario di san Pellegrino ad Altavilla Irpina. «Una donna in lacrime aveva tra le braccia un bambino, un ammasso di carne più che un figlio, e pregava; pregava san Pellegrino, piangendo a calde lagrime per ottenere la grazia... Stanca di pregare, la madre, esasperata e sfinita, in un gesto di fede, disperata e con parole che rasentano eresia e bestemmia con l'insulto al santo martire, solleva in alto quel mostriciattolo e lo scaraventa con impeto sull'altare. Un attimo di silenzio, di smarrimento e poi un grido di gioia e di ringraziamento: il bimbo si alza in piedi, da solo, completamente guarito».

Per lui fu una conferma, la strada dell'intercessione era la prima risposta da dare alla compassione per chi soffre. A sentire sua mamma, Francesco in quel periodo faceva già delle penitenze e rifletteva spesso sulla passione di Cristo; sarebbe interessante capire se ha incontrato prima la sua preghiera di compassione e donazione per il Signore o la preghiera di intercessione, ma è pura



accademia: Padre Pio sin da piccolo ha vissuto la preghiera di intercessione nella sua interezza, vivendo con l'intercessione un momento di particolare comunione con Dio.

Preghiera e impegno personale

Padre Pio è pienamente consapevole che la preghiera deve coinvolgere tutta la persona: non si può chiedere qualcosa a Dio, se prima non si è completamente aperti a lui: «Sempre io prego per voi e voi avete sempre il primo [posto] nelle mie preghiere, ma in questi giorni sì santi, in cui sembra che la divina pietà sia più disposta ad ascoltare la preghiera dell'anima che in lui spera, confida e si abbandona, pregherò con più confidenza per il compimento di tutti i voti del vostro cuore, non ultimo quello del vostro perfetto e totale abbandono sulle braccia della sua divina bontà» (*Ep. I*, p. 1270).

Non di rado, quando si ricorre alla preghiera si prova un certo rimorso: «finora non mi sono ricordato di Dio, adesso che ne ho bisogno per una grazia, quasi mi vergogno di presentarmi davanti a lui». A questo gesto di umiltà, che è già più che sufficiente per metterci in comunione con il Signore, occorre premettere, in ogni caso, la promessa di Gesù: «Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto.» (*Lc 11,9*) «La supplica – dice il Papa – è espressione del cuore che confida in Dio, che sa che non può farcela da solo. Nella vita del popolo fedele di Dio troviamo molte suppliche piene di tenerezza credente e di profonda fiducia» (*GE*, n. 154).

Se, in effetti, è Gesù stesso che autorizza la nostra preghiera di intercessione, spesso a prescindere dal sistema di vita che abbiamo, non possiamo però dimenticare che di fronte alle tante richieste di miracoli, dia notevole importanza alla fede in lui e nella sua parola. Un giorno, rivolgendosi ai discepoli disse: «Se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile» (*Mt 17,20*).

La persona di fede comprende presto che la preghiera non è importante in sé, nelle formule che si dicono e nemmeno nella forza interiore con la quale si chiede una grazia; la preghiera di intercessione educa l'animo a una comunione con Dio, per cui gradatamente si scopre quanto lui sia importante per la nostra vita, ben al di là della grazia che gli stiamo chiedendo. Nonostante questo quella comunione che si sta creando tra noi e Dio, quella voglia di appartenergli ed essere veramente suoi figli senza se e senza ma, diventa essa stessa una forma di intercessione.

La preghiera non apre una linea di credito con Dio, non si può pensare che un rosario in più, un pellegrinaggio o mezza giornata di digiuno, possano costringere Dio a compiere un miracolo. Senz'altro, però, quando decidiamo di appartenere a lui, le nostre storie, le nostre preoccupazioni, le necessità delle persone care, che già conosce e che già sono importanti per Lui, diventano – a maggior ragione – le sue storie, preoccupazioni e necessità.

Intercedere con la nostra vita

Dal Diario di Elena Bandini veniamo a sapere che gradatamente Padre Pio la accompagnò nella scelta di consacrarsi a Dio con il voto di verginità. Il cammino è durato qualche anno, alla fine nel silenzio della chiesetta di Santa Maria delle Grazie, Padre Pio ha accolto il suo voto. Dopo di questo racconta Elena Bandini che Padre Pio si ricordò della preghiera che lei faceva spesso per la guarigione del proprio fratello e così le disse: «Gesù dovrà pure contentarti – riferendosi alla grazia che io domandavo – se prendevi marito, dovevi obbedire a lui, mentre hai dato a Gesù tutto; hai fatto il voto, tutto hai consacrato a Lui, pensieri, parole opere hai diritto di chiedere qualcosa anche tu».

Silenziosi adoratori dell'amore di Dio

Dinanzi a voi rifulge un modello singolare di sacerdote, padre Pio di Pietrelcina, il quale tante anime ha aiutato a trovare la strada maestra della Verità e dell'Amore. Ma dove attingeva egli quella luce che riusciva a comunicare a quanti lo incontravano? Certamente nella preghiera,



nell'ascolto di Dio, nelle lunghe penitenze e, soprattutto, nella celebrazione della santa Messa, che costituiva il cuore di tutta la sua esistenza.

Si è talora tentati di ritenere che la preghiera non sia necessaria; si è portati a pensare che i problemi della vita si possano risolvere soltanto mediante l'azione concreta. Se è indispensabile l'impegno quotidiano nei vari campi dell'agire umano, gli insegnamenti del Vangelo, però, e l'esempio dei santi – in particolare la testimonianza di padre Pio – ci ricordano che anche nella solitudine, nel silenzio e nel nascondimento si può efficacemente aiutare il prossimo.

Solo in cielo potremo, ad esempio, sapere quanto la “Casa Sollievo della Sofferenza” di San Giovanni Rotondo sia debitrice alle insistenti preghiere di padre Pio e di altri innumerevoli fedeli; preghiere che sono rimaste nascoste agli occhi degli uomini, ma non a quelli di Dio.

Siate pertanto tutti voi, ovunque vi troviate, silenziosi adoratori del mistero divino e apostoli della sua misericordia. Seguite l'esempio di padre Pio; imitate la sua costante ricerca di intimità con il Signore, poiché questo è l'unico segreto della vita spirituale. Percorrete, come lui, la strada dell'autentica conversione, della volontaria penitenza e dell'abbandono fiducioso nella Provvidenza.

Guardate a Maria che, mentre contempla nel suo animo gli eventi straordinari che è chiamata a vivere (*Lc 2, 51*) si rende attenta e premurosa verso le concrete necessità del prossimo (*Gv 2, 1 ss.*).

(GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai Gruppi di Preghiera*, 29 settembre 1990)

Richiedi il sussidio

È la preghiera che spande il sorriso e la benedizione di Dio – La spiritualità dei Gruppi di Preghiera

al Centro Gruppi di Preghiera di Padre Pio

telefono: 0882 410486

WhatsApp: 344 1115695

mail: centrogruppidipreghiera@operapadrepio.it